



Rassegna Stampa

Testata: Hystrio

Data: gennaio - marzo 2023

Periodicità: trimestrale

HYSTRIO

e Slovenia dal 18 al 21 maggio. I Paesi coinvolti dalla *call* sono 27, verranno ammessi anche spettacoli di circo; il tema scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini è "L'inevitabile".

Info: mittelfest.org

Premio Montagna Teatro "Oltre le nuvole"

Al via la prima edizione del Premio Montagna Teatro "Oltre le nuvole", organizzato dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Cai. Il Premio vuole affrontare tematiche legate alla valorizzazione della montagna in relazione alla salvaguardia dell'ambiente e della natura. In palio per il vincitore un premio da euro 3.000 e la *mise en espace* del testo nel corso della serata di premiazione prevista entro fine giugno 2023 al Teatro Verdi di Pordenone. La giuria è composta da Antonio Massena (presidente), Andrea Borgnino, Luca Calzolari, Claudia Cannella, Roberto Canziani, Linda Cottino, Mattia Fabris, Rita Maffei, Roberto Mantovani, Massimo Navone, Roberto Rizzente, Annibale Salsa, Massimiliano Speziani. La quota d'iscrizione è di 50 euro. I lavori dovranno essere inviati al Teatro Verdi di Pordenone entro e non oltre il 15 febbraio 2023. Le opere dovranno pervenire mediante posta elettronica all'indirizzo segreteria@teatroverdipordenone.it

Info: teatroverdipordenone.it

Torna la vetrina della danza italiana

Scade il 30 marzo il bando per la Nid Platform 2023, in programma a Cagliari dal 30 agosto al 2 settembre col titolo *Fluidity corpo spazio movimento*. Due le sezioni previste: "programmazione", con riferimento anche a spettacoli pensati per spazi non teatrali e di durata o sviluppo non convenzionale, e "open studios". Le domande vanno compilate online.

Info: nidplatform.it

Carlo Annoni per le identità di genere

È fissata al 30 aprile la scadenza del Premio Carlo Annoni, giunto alla sua

sesta edizione e riservato a testi teatrali a tematica Lgbt. I materiali vanno inviati all'indirizzo info@premiocarloannoni.eu, la partecipazione è gratuita. In palio 1.000 euro per i migliori testi in lingua italiana e inglese.

Info: premiocarloannoni.eu

A Napoli per le residenze

C'è tempo fino al 4 febbraio per iscrivere la propria opera al ciclo di residenze Altifest 2023, in programma a Napoli a giugno. Il modulo di adesione va compilato online, le opere verranno successivamente restituite al pubblico.

Info: altifest.net

Un nuovo premio per la drammaturgia

Il 10 marzo è il termine per partecipare al Premio alla Drammaturgia Trame Contemporanee, nell'ambito dell'omonimo festival promosso dall'Associazione Malalingua Ets con il sostegno del Mibact e Regione Puglia, e la partnership di Teatri di Bari. Le opere vanno inviate all'indirizzo premio@tramecontemporanee.it, la quota d'iscrizione è di 20 euro; è previsto un premio in denaro di 3.000 euro.

Info: associazionemalalingua.it

Mara Chiarini: il premio

Promosso dall'Accademia Vittorio Alfieri di Firenze, si concorre alle due sezioni del Premio Mara Chiarini inviando i testi, monologhi o dialoghi di 20.000 battute, entro il 31 gennaio all'indirizzo gioia.gua@outlook.it. La quota d'iscrizione è di 15 euro, sono previste coppe e diplomi d'onore.

Info: accademia-alfieri.it

Hanno collaborato:
Ilaria Angelone,
Laura Bevione,
Arianna Lomolino,
Alice Strazzi,
Carmelo A. Zapparrata

PREMI E CORSI

Biennale College: il bando

C'è tempo fino al 28 febbraio per candidarsi, tramite formulario online, alla quarta edizione di Biennale College Teatro. Indirizzato ad autori italiani fra i 18 e i 40 anni, il bando prevede, per i dieci candidati selezionati, l'opportunità di frequentare, tra giugno e luglio, un workshop tenuto dal drammaturgo Davide Carnevali, du-

rante il quale saranno tenuti a realizzare un testo sul tema assegnato da Stefano Ricci e Gianni Forte. I lavori dei due vincitori verranno poi presentati in forma di *mise en lecture* nel corso dell'edizione 2024 della Biennale Teatro.

Info: labiennale.org

Un Mittelfest per i giovani

Sono aperte fino al 15 febbraio le selezioni per partecipare alla terza edizione di *Mittelyoung*, una sezione del Mittelfest, in programma tra Friuli

Testata: Il Gazzettino (Ed. Pordenone)

Data: 4 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

Gli studenti ricostruiscono l'armonica diatonica

► All'Ipsia di Brugnera corso diretto dall'erede del marchio Ploner

ARTIGIANATO

Per il terzo anno consecutivo parte all'Ipsia "Carniello" di Brugnera - Indirizzo "Industria e artigianato per il made in Italy", un corso per la costruzione di strumenti musicali artigianali, un progetto ideato e avviato da Sacile Piano Fvg con il Distretto regionale del pianoforte Musicae, presieduto da Dory Deriu Frasson, nell'ambito di "Legno vivo - Officina dell'arte". È un percorso innovativo, sostenuto dal Comune di

Brugnera, che celebra la collaborazione tra l'Istituto professionale, vera eccellenza del territorio, la Regione Fvg e la Camera di Commercio Pordenone-Udine.

Dopo la costruzione tre anni fa delle arpe celtiche, sotto la guida del maestro liutaio Mario Buonoconto - che debuttarono alla Fiera e Festival di Longarone - e la costruzione, lo scorso anno, di un organo portativo, sotto la direzione del maestro Christian Casse - presentato per la prima volta alla Fiera di Pordenone e protagonista di un applaudito concerto alle Grotte di San Giovanni d'Antro, nell'ambito dell'ultima edizione di **Mittelfest** - quest'anno, 12 studenti selezionati, realizzeranno quattro armoniche diatoniche a mantice. Il progetto è stato presentato

a ridosso della pausa natalizia, in vista della ripresa delle attività per il 2023, quando l'Istituto ha ricevuto la visita dei sindaci di Brugnera, Renzo Dolfi, e di Sacile, Carlo Spagnol, degli assessori del Comune di Sacile Roberta Lot e Ruggero Spagnol, accolti dalla dirigente scolastica Simonetta Polmonari. Coordina questo nuovo corso di formazione Francesca Gallo, che detiene con la sua famiglia il marchio di fisarmoniche Ploner. «La fisarmonica - spiega la docente - è un'evoluzione dell'armonica diatonica a mantice, uno strumento musicale nato nella prima metà dell'800 in Austria-Ungheria e in voga fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Il marchio Ploner nasce nella bottega della famiglia triestina che,



LA DOCENTE Francesca Gallo

a cavallo dei due secoli, ha fatto diventare questo strumento straordinariamente popolare». Con la chiusura della bottega, in concomitanza con l'annessione di Trieste all'Italia, si è fermata anche la produzione, finché Gui-

do, l'ultimo erede costruttore di quella famiglia, ha voluto far ripartire il marchio grazie all'apporto di Luciano Gallo, tra i migliori artigiani presenti allora in Europa.

«Affidare ai ragazzi questa forma di artigianato - conclude Francesca Gallo - è più che mai oggi necessaria, affinché la storia, non solo del marchio Ploner ma anche della sua costruzione, così fortemente identitaria, venga preservata». Storia, territorio, manualità, cultura locale e artigianato passano, così, nelle mani dei ragazzi attraverso questo progetto, con la speranza che un giorno si possa far ritornare in Friuli Venezia Giulia un marchio simbolo per oltre un secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Gazzettino (Ed. Pordenone)

Data: 6 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

Teatro

“Rosada!”, dall’azione alla parola tramandata nelle poesie di Pasolini

Lo spettacolo “Rosada!”, in cartellone giovedì 12 gennaio, alle 20.45, al Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa, nato da un’idea di Caraboa Teatro in collaborazione con Arlef – Agenzie regional pe lenghe furlane e [Mittelfest](#), cerca di indagare, attraverso “Poesie a Casarsa”, di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e



la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata, ragionando sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. Lo spettacolo fuori abbonamento, in lingua italiana e friulana, che ha debuttato a [Mittelfest2022](#) Imprevisti, con in scena il musicista Paolo Fresu, si

avvale della drammaturgia e della regia di Gioia Battista (nella foto), con Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin. Produzione: Teatri Stabil Furlan. Prevedite in Biblioteca civica e la sera dello spettacolo, in teatro, a partire dalle 20. Platea interi 15 euro, ridotti 12 euro; ridotto abbonati 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo (Ed. Gorizia)**

Data: 7 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

FATTI & PERSONE

Lino Guanciale porta "Europeana" al Verdi di Gorizia

Ricomincia da Lino Guanciale la stagione artistica 2022/2023 del Teatro Verdi di Gorizia: a pochi giorni dall'attesissima messa in onda della terza serie de La Porta Rossa, fiction girata a Trieste

di cui è protagonista, l'attore abruzzese sarà a Gorizia venerdì 13 gennaio alle 20.45 con "Europeana", susseguirsi di scampoli, brandelli, flash dalla storia europea novecentesca. Co-produzione



Wrong Child Production e **Mittelfest2021**, in collaborazione con Ljubljana Festival, lo spettacolo aprirà il cartellone del nuovo percorso "Verdi Racconta". Come un cronista giunto da un altro pianeta o dal futuro, venuto a raccogliere brandelli della civiltà europea nel più

contraddittorio dei suoi secoli, il praghese Patrik Ourednik attraversa con il suo Europeana il Novecento, passando con disinvoltura dall'uso del gas nelle trincee della Grande Guerra all'invenzione del reggisenso, dallo sbarco di Normandia alla comparsa di frigoriferi.

Testata: Il Gazzettino (Ed. Pordenone)

Data: 8 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO



ROSADA Nicola Ciaffoni spiega l'uso delle parole friulane

L'attore dà nuova vita alle parole di Pasolini

TEATRO

Arriva nel Circuito Ert *Rosada!*, spettacolo prodotto dal Teatri Stabili Furlani in collaborazione con l'Arlef, che ha debuttato nell'edizione 2022 del **Mittelfest**. L'omaggio al Pasolini delle "Poesie a Casarsa" andrà in scena giovedì proprio al Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia e il giorno successivo, venerdì 13 gennaio, all'Auditorium "Alla Fratta" di San Daniele del Friuli. Entrambe le serate avranno inizio alle 20.45. La data casarsese è presentata fuori abbonamento. Sui due palchi regionali saliranno Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin, accompagnati dalle sonorizzazioni e dalle musiche dal vivo di Giulio Ragno Favero; la drammaturgia e la regia sono di Gioia Battista.

Rosada! cerca di indagare, attraverso le poesie casarsesi di Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. La parola vive perché il Poeta la scrive e, scrivendo, la tramanda. La voce dell'attore dà corpo nuovo alla parola e la riporta in vita, trasformandola nuovamente in suono.

In *Rosada!*, grazie alla scrittura di Gioia Battista e alle musiche di Giulio Ragno Favero, al pubblico si svelerà un Pasolini inedito e una lingua che si fa musica e che torna a parlarci in un linguaggio universale.

ELSA MARTIN

Cantante, compositrice e performer, Elsa Martin ha all'attivo cinque pubblicazioni discografiche, tra le quali *Il Canzoniere di Pasolini* con la band *Lingua Madre*, album vincitore del Premio Loano giovani 2020. Dal 2016 collabora col pianista improvvisatore Stefano Battaglia, con cui approfondisce la ricerca intorno alla poesia friulana del '900 (Pier Paolo Pasolini, Amedeo Giacomini, Federico Tavan, Luciano Morandini, Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Maria Di Gleria). In ambito teatrale è in scena nella prima produzione del Teatri Stabili Furlani, *La casa. Lagrimis di aiar e soreli*, di cui compone e produce anche la partitura musicale.

NICOLA CIAFFONI

Attore e musicista, Nicola Ciaffoni si diploma presso l'Accademia Teatrale Palcoscenico del Teatro Stabile del Veneto e nel 2011 presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Ha lavorato in teatro come attore con Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Andrea De Rosa, Marco Carniti, Laura Pasetti, Maurizio Donadoni e Damiano Michieletto. È stato ospite di Circuito Aperto dell'ERT - il ciclo di spettacoli online andati in scena durante la pandemia - con *I guardiani del Nanga*, monologo scritto da Gioia Battista.

Info: Biblioteca comunale di Casarsa (tel. 0434.873946) e Biblioteca Guarneriana di San Daniele (tel. 0432.946560).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (Ed Gorizia)**

Data: 8 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

LO SPETTACOLO

L'omaggio in teatro alle poesie di Pasolini

Arriva nel circuito Ert "Rosada!", spettacolo prodotto dal Teatri stabil furlan in collaborazione con Arlef che ha debuttato nell'edizione 2022 del **Mittelfest**. L'omaggio al Pasolini delle Poesie a Casarsa andrà in scena giovedì 12 gennaio proprio al Teatro Pasolini di Casarsa e il giorno successivo all'auditorium Alla Fratta di San Daniele. Entrambe le serate avranno ini-

zio alle 20.45. La data casarsese è presentata fuori abbonamento. Sui due palchi regionali saliranno Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin, accompagnati dalle sonorizzazioni e dalle musiche dal vivo di Giulio Ragnò Favero; la drammaturgia e la regia sono di Gioia Battista.

"Rosada!" cerca di indagare, attraverso le Poesie a Casarsa di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua ne-

cessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. La parola vive perché il poeta la scrive, e scrivendo la tramanda. La voce dell'attore dà corpo nuovo alla parola e la riporta in vita, trasformandola nuovamente in suono.

In "Rosada!", grazie alla scrittura di Gioia Battista e alle musiche di Giulio Ragnò Favero, al pubblico si svelerà un Pasolini inedito e una lingua che si fa musica e che torna a parlarci in un linguaggio universale.

Maggiori informazioni su ertfvg.it. I biglietti per la data di Casarsa sono disponibili anche sul circuito Vivaticket. —



Rassegna Stampa

Testata: Il Gazzettino (Ed. Pordenone)

Data: 9 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

“Comizi d’amore” cinquant’anni dopo Pasolini

TEATRO

Comizi d’amore è il nuovo spettacolo di Teatro Partecipato, che nasce da un lungo laboratorio teatrale aperto a persone di tutte le età, ispirato al film inchiesta sulle abitudini sessuali degli italiani, girato da Pier Paolo Pasolini più di 50 anni fa.

Sotto la guida dell’attrice e regista Rita Maffei, i partecipanti hanno intessuto un lungo discorso sull’amore nel senso più ampio, le relazioni, le questioni di genere e il sesso. Le domande sono state molte e hanno riguardato l’educazione sessuale e sentimentale, i rapporti tra le persone e le questioni di genere. Ora il lungo processo creativo debutta nello spettacolo realizzato all’interno del laboratorio di teatro partecipato 100x100 Pasolini. “Comizi d’amore” andrà in scena il 12, 13, 14, 15, 26, 27, 28 e 29 gennaio, alle 19, nella Sala Carmelo Bene al Teatro Palamostre.

«Per partecipare ai nostri incontri non sono necessarie competenze né esperienze teatrali precedenti», dichiara la regista e

attrice Rita Maffei, da poco presidente del Consiglio di amministrazione del CSS. «Semplicemente — prosegue — ogni persona porta la propria esperienza di vita quotidiana, il proprio pensiero, le proprie emozioni, e attraverso il percorso fatto assieme troverà la modalità per esprimerle nel

modo più rispondente a sé».

«Comizi d’amore è un documentario che mi ha sempre ossessionato e ho voluto verificare, a distanza di cinquant’anni, come sono cambiati vizi e tabù degli italiani dopo tutto questo tempo».

L’AUTRICE

Rita Maffei, attrice e regista è anche presidente e co-direttrice artistica del CSS - Teatro stabile di innovazione del Fvg. Nata a Udine nel 1965, è laureata in Economia, corso di Scienze e tecniche delle arti, dello spettacolo e del cinema. Si diploma come attrice nel 1988 e, interessata anche

alla regia, prosegue la sua formazione all’Ecole des Maîtres corso di perfezionamento internazionale diretto da Franco Quadri, in Italia, Francia e Belgio, lavorando con maestri come Luca Ronconi, Peter Stein, Lev Dodin, Yannis Kokkos e Jacques Lassalle.

Dal 2014 al 2017 è stata consulente del direttore artistico per la sezione teatro del Mittelfest. Come attrice, dal 1987 ad oggi, ha lavorato con Lorenzo Salvetti, Cesare Lievi, Elio De Capitani, Marco Baliani, Andrea Taddei, Luigi Lo Cascio, Alessandro Marinuzzi, Antonio Syxty, Giardini Pensili, Giuliano Scabia, Gigi Dall’Aglio, Mallika Sarabhai, Giuseppe Emiliani, Larry Moss, Fabrizio Arcuri e Guillermo Pisani.

Come regista e autrice ha prodotto, nel 1995, “L’assenza, un’ombra nel cuore”; nel 1996 “Tracce di un sacrificio” in tournée per sette anni; nel 1998 “Tutto per amore”; nel 1999 “Mal di voce” da Peter Handke, debutto al Mittelfest e “Lachrymae” (nel 2002 a Roma e a Benevento Citta Spettacolo; nel 2002 “La tempesta” di W. Shakespeare per Raisat Show.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: La Provincia (Ed. Cremona)

Data: 9 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

La Provincia

Televisione Torna La porta rossa con Cagliostro, detective fantasma

Gli interpreti Lino Guanciale e Gabriella Pession: «Nella terza e ultima stagione tanti colpi di scena»
L'attore, tra i più amati del piccolo schermo e del teatro, sarà al Ponchielli il prossimo 25 maggio

■ ROMA Sono due attori bravi, amati dal pubblico, richiestissimi, amici, ma per entrambi la conquista più importante è aver trovato lui una moglie e lei un marito che li completano e li hanno resi genitori. **Lino Guanciale** è diventato papà da un anno, mentre **Gabriella Pession** è mamma di Giulio di 8. Sul piccolo schermo sono marito e moglie, ma ne *La porta rossa* lui viene ucciso subito nella prima puntata della prima stagione durante un'azione di polizia. Da mercoledì prossimo va in onda la terza e ultima, attesissima stagione della serie, quattro prime serate, con Pession nei panni del giudice Anna Mayer e Guanciale in quelli di suo marito, il commissario Leonardo Cagliostro. Una coproduzione Rai Fiction - Garbo produzione con la regia di **Gianpaolo Tescari**, ambientata a Trieste e con molte riprese in notturna. In due conversazioni telefoniche l'Ansa li ha raggiunti. Tutti vivono un momento nel quale smettono di essere invisibili e diventano reali. «Vero - risponde Guanciale -. *La porta rossa* mi ha dato una grande popolarità e forse non avrebbero pensato a me per il commissario Ricciardi anche se lui non è un fantasma, ma li vede nel momento in cui le vittime vengono uccise. Sono due progetti diversissimi ma affascinanti e trattano tematiche universali, come la



Lino Guanciale e Gabriella Pession sul set

morte e l'amore. Nel caso de *La porta rossa*, abbiamo a che vedere con qualcosa di irrisolto che ci riguarda tutti. Cagliostro è detective-fantasma, ha la possibilità per assurdo di vedere quello che pensano gli altri di lui. Chi di

noi non ha sognato di assistere al suo funerale, o avere la facoltà di scoprire i segreti della persona amata? Cagliostro in fondo è meglio da morto che da vivo». Ma cosa ci dobbiamo aspettare? «Ha mantenuto la sua promessa,

non ha più interferito nella vita di Anna e della loro bambina. Parlerà per la prima volta dopo tre anni solo nel primo episodio. Tutti gli altri personaggi si sono evoluti. Lui invece è condannato in un mondo che non vuole. Vede sua figlia ma non la può toccare, tanto per fare un esempio. Ma succederanno tante cose che faranno capire tutto, anche il legame tra Cagliostro e Vanessa (la brava **Valentina Romani**) e il motivo che li lega, perché lei ha la possibilità di vederlo e di parlarci. Cosa li lega, il motivo, è la quadra del cerchio». Pession che è tornata a vivere in Italia dopo aver vissuto anni in America con la famiglia dice del suo personaggio: «Anna è un magistrato che il tempo ha reso meno rigida, più incline a cogliere certe sfumature, una perdita così cambia il percorso di una vita. Ha accettato questa morte e cerca di rifarsi una vita e pensa di trasferirsi ma accadrà qualcosa. Infatti questa stagione è piena di colpi di scena». «Tutti i personaggi portanti della storia faranno dei passi avanti - aggiunge Guanciale -. Nella seconda stagione il fantasma di Cagliostro era rimasto intrappolato nel mondo dei vivi non per sua scelta. Un grande interrogativo è rimasto ancora aperto: qual è l'origine del legame di Vanessa con Cagliostro? In questa stagione tutti dovranno confrontarsi,

ancora una volta e forse in via definitiva, con l'esperienza del distacco dalle persone amate e col tema della fiducia negli altri e in se stessi. Perché quando la vita sembra finalmente volere andare avanti, la tentazione è sempre quella di voltarsi indietro».

Pession annuncia tre film in uscita al cinema che la vedono protagonista: La seconda chance con **Max Giusti**; Una commedia pericolosa, con lei nella parte di una hostess accanto a **Enrico Brignano**; infine una pellicola ispirata a Massimo Troisi da **Domani mi Alzo Tardi**, in cui interpreta Anna Pavignano, la musa sceneggiatrice di tanti film dell'attore e regista napoletano. Guanciale tornerà su Rai1 con la seconda stagione del commissario Ricciardi poi «sarò in tour a teatro con vari spettacoli: *Europeana*. Breve storia del XX secolo, al **Mittelfest**; *toNon svegliate lo spettatore* e *L'uomo più crudele del mondo*». Ma non è tutto Guanciale ha appena terminato le riprese di una serie Sky, Un'estate fa, che lo vede interpretare con **Filippo Scotti** in un thriller transgenerazionale su un mistero che si dipana fra gli anni '90 e il presente.

Proprio con lo spettacolo *Non svegliate lo spettatore*, un omaggio a **Ennio Flaiano**, Lino Guanciale sarà in scena al Ponchielli il prossimo 25 maggio.

Testata: La Sicilia
Data: 9 gennaio 2023
Periodicità: quotidiano

LA SICILIA

DA DOPODOMANI SU RAI2 PER 4 PUNTATE

“La porta rossa 3” con Guanciale e Pession, l’ultima stagione ricca di sorprese

NICOLETTA TAMBERLICH

Sono due attori bravi, amati dal pubblico, richiestissimi, amici, ma per entrambi la conquista più importante è aver trovato lui una moglie e lei un marito che li completano e resi genitori. Il primo Lino Guanciale è diventato papà da un anno, la seconda Gabriella Pession, sposata con un attore famoso come lei, il marito Richard Flood, è mamma di Giulio di 8. Sullo schermo sono marito e moglie, ma lui viene ucciso subito nella prima punta della prima stagione durante un'azione di polizia.

Da dopodomani va in onda l'ultima, attesissima stagione di “La Porta rossa” 3, quattro prime serate, con Gabriella Pession nei panni del giudice Anna Mayer e Lino Guanciale in quelli di suo marito, il commissario Leonardo Cagliostro. Una coproduzione Rai Fiction - Garbo produzione con la regia di Gianpaolo Te-

scari, ambientata a Trieste molte le riprese in notturna. Tutti vivono un momento nel quale smettono di essere invisibili e diventano reali. Guanciale: «Vero - risponde l'attore abruzzese - La Porta Rossa mi ha dato una grande popolarità forse, non avrebbero pensato a me per il commissario Ricciardi anche se lui non è un fantasma ma li vede nel momento in cui vengono uccisi. Sono due progetti diversissimi ma affascinanti, ma trattano tematiche universali, come la morte, e l'amore. Nel caso de la Porta Rossa, abbiamo a che vedere con qualcosa di irrisolto che ci riguarda tutti, Cagliostro è detective-fantasma, ha la possibilità per assurdo di vedere quello che pensano gli altri di lui. Chi di noi non ha sognato di assistere al suo funerale, o avere la facoltà di scoprire i segreti della persona amata. Cagliostro in fondo è meglio da morto che da vivo». Ma cosa ci dobbiamo aspettare? «Ha mantenuto la sua promessa, non ha più

interferito nella vita di Anna e della loro bambina. Parlerà per la prima volta dopo tre anni solo nel primo episodio. Tutti gli altri personaggi si sono evoluti. Lui invece è condannato in un mondo che non vuole. Vede sua figlia ma non la può toccare tanto per fare un esempio. Ma succederanno tante cose che faranno capire tutto, anche il legame tra Cagliostro e Vanessa (la brava Valentina Romani) e il motivo che li lega, perché lei ha la possibilità di vederlo parlarci, cosa li lega, il motivo, è la quadra del cerchio». Pession che è tornata a vivere in Italia dopo aver vissuto anni in America con la famiglia dice del suo personaggio: «Anna è un magistrato che il tempo ha reso meno rigida, più incline a cogliere certe sfumature, una perdita così cambia il percorso di una vita. Ha accettato questa morte e cerca di rifarsi una vita pensa di trasferirsi ma accadrà qualcosa. Infatti questa stagione è piena di colpi di scena». «Tutti - aggiunge

Guanciale - i personaggi portanti della storia faranno dei passi avanti». Pession annuncia tre film in uscita al cinema che la vedono protagonista: “La seconda chance” con Max Giusti; “Una commedia pericolosa”, con lei nella parte di una hostess, molto divertente accanto a Enrico Brignano; infine una pellicola ispirata a Massimo Troisi da “Domani mi alzo tardi”, in cui interpreta Anna Pavignano la musa sceneggiatrice di tanti film dell'attore e regista napoletano. Guanciale tornerà su Rai1 con la seconda stagione del commissario Ricciardi poi «sarò in tour a teatro con “Europeana, breve storia del XX secolo, al Mittelfest; torno anche con “Non svegliate lo spettatore” e “L'uomo più crudele del mondo”». Ma non è tutto Guanciale ha appena terminato le riprese di una serie Sky “Un'estate fa”, che lo vede con Filippo Scotti in un thriller transgenerazionale su un mistero che si dipana fra gli anni '90 e il presente.



● Romani, Guanciale e Pession

Testata: Il Piccolo (Ed. Trieste)

Data: 10 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

TEATRO

Guanciale a Gorizia con Europeana e domani su Rai 2 c'è La Porta Rossa

L'attore al Verdi porta il testo di Patrick Ourednik che attraversa e racconta il Novecento tra tragedia e farsa

GORIZIA

Riprende con Lino Guanciale la stagione artistica del Teatro Verdi: accanto alla terza serie de La Porta Rossa, fiction girata a Trieste di cui domani andrà in onda su RaiDue la prima punta della terza e ultima serie, l'attore abruzzese sarà a Gorizia venerdì alle 20.45 con Europeana, susseguirsi di scampoli, brandelli, flash dalla storia europea novecentesca. Si tratta di una co-produzione Wrong Child Production e [Mittelfest2021](#), in collaborazione con Lubiana Festival, che approderà al Rossetti di Trieste il 14 e 15 gennaio.

Come un cronista giunto da un altro pianeta o dal futuro, venuto a raccogliere brandelli della civiltà europea nel più contraddittorio dei suoi secoli, il praghese Patrik Ourednik attraversa con il suo Europeana il Novecento, passando con disinvoltura dall'uso dei gas nelle trincee della Grande Guerra all'invenzione del reggiseno, dallo sbarco di Normandia alla comparsa di frigoriferi e asciugacapelli. Ne viene fuori un racconto del nostro recente passato, terribile



Lino Guanciale in scena a Gorizia Foto Luca D'Agostino

e divertente a un tempo, incredibile e semplice, dove eccezionalità e frivolezza trovano tutte un loro posto.

Lino Guanciale prende il fiume di episodi e racconti di Ourednik e lo trasforma in un grande respiro, in una frase lunga uno spettacolo, dove si passa in un colpo dalla tragedia alla farsa e viceversa. Lo fa dialogando con la fisarmonica dello sloveno Marko Hattlak e il suo intelligente e divertito contrappunto musicale, fatto di altri frammenti che richiamano ulteriori storie. «Leggendo Europeana - dice Guanciale - salta subito all'oc-

chio questa magistrale capacità, anzi lucidità di sintesi, con cui Ourednik riesce a presentare, condensati in un pugno di pagine, una serie vasta di eventi del XX secolo. L'altra cosa che colpisce è poi la sagacia con cui lo scrittore mette insieme, accosta con facilità alcuni degli eventi più crudi del Novecento con quelle che, all'apparenza, possono sembrare le sue pieghe frivole».

La biglietteria (tel.0481-383601), è aperta da lunedì a venerdì, 17-19, o venerdì venerdì fino a inizio rappresentazione. Online su Vivaticket. —



Rassegna Stampa

Testata: La Vita Cattolica

Data: 11 gennaio 2023

Periodicità: settimanale



«Rosada !», il Friuli di Pier Paolo Pasolini

Giovedì 12 gennaio, nel Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia, alle 20.45, e venerdì 13, nell'auditorium Alla Fratta di San Daniele, sempre alle 20.45, va in scena lo spettacolo «Rosada!». Prodotto dai Teatri Stabil Furlan, da un'idea di Caraboa Teatro in collaborazione con l'Arlef, il lavoro cerca di indagare, attraverso le "Poesie a Casarsa" di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. La parola vive perché il Poeta la scrive, e scrivendo la tramanda. La voce dell'attore dà corpo nuovo alla parola e la riporta in vita, trasformandola nuovamente in suono.

La drammaturgia e la regia sono affidate a Gioia Battista, l'interpretazione a Nicola Ciaffoni, il canto a Elsa Martin (nella foto) e le musiche a Giulio Ragno Favero. Scopriremo un Pasolini inedito, una lingua che si fa musica e che torna a parlarci in un linguaggio universale. Lo spettacolo, in lingua italiana e friulana, ha debuttato a [Mittelfest2022](#) Imprevisti con in scena il musicista Paolo Fresu.

Testata: Il Piccolo (Ed. Trieste)

Data: 13 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

Mentre va in onda la terza stagione della "Porta rossa" l'attore da domani è di scena al Rossetti con "Europeana. Breve storia del XX secolo" e domenica presenta il suo romanzo

Lino Guanciale: «Trieste vuole una relazione non le basta piacere»

L'INTERVISTA

Sara Del Sal

Al cinema, in teatro e in libreria, contemporaneamente.

Quella che sta vivendo Lino Guanciale, a Trieste, è una settimana da protagonista assoluto. In televisione, da mercoledì sera, è arrivata la terza stagione de La Porta Rossa (partita con oltre un milione e mezzo di spettatori e l'8% di share),

domani e domenica sarà impegnato al Rossetti nello spettacolo "Europeana. Breve storia del XX secolo" dal libro di Patrik Oufrednik e domenica sera, alle 19 incontrerà il pubblico al Caffè San Marco, dove presenterà il suo libro intitolato "Inchiostro".

Come è stato ritrovare un personaggio molto amato come l'ispettore Leonardo Cagliostro?

«Non vedevamo l'ora di tornare a lavorare a questo progetto, tutti noi. "La porta rossa", fin dall'inizio si è rivelato

un copione talmente bello e una sfida così grande che alla fine ha unito tutti noi e anche ci ha fatto stare insieme in una città che abbiamo amato tutti, come Trieste, che alla fine è diventata un personaggio della storia. Tornarci e realizzare questa stagione che il Covid ci ha impedito di realizzare prima, è diventato quindi un appuntamento atteso da tutti e ci ha spinti a dare il meglio. Abbiamo lavorato con la consapevolezza di stare ultimando una trilogia e questo ha dato una marcia in più al lavoro, senza velarlo di tristezza. Abbiamo dato il massimo per renderlo bello, completo, profondo».

Finisce davvero o ci saranno ulteriori riprese?

«Il motto di questa serie è che "la fine non esiste", quindi staremo a vedere. Si può tornare in tante forme. Questa narrazione intorno a Cagliostro ha un compimento con questa terza parte, ma i ritorni sono progettabili in tanti modi. Per me è importante che rimanga quello che è stato fatto».

Che rapporto ha con Trieste?

«Ci ero venuto per lavoro, al Rossetti, ed era stata un'esperienza bellissima in una città che mi era sembrata meravigliosa, stregante. Avevo un ricordo bello ma era un assag-

gio. Con le riprese della serie tv ho avuto modo di conoscerla meglio e di approfondire il mio rapporto con lei. È una città che ti chiede una relazione, non si accontenta di un mi piace o non mi piace. È un pezzo di Mitteleuropa scagliato di fronte al Mare Adriatico. Il mio rapporto con questa città è d'amore, perché ne ho ricevuto tanto da tante persone diverse. Ma non è l'amore turistico, quello riservato ai viaggiatori, bensì la scontroso grazia di cui parlava Saba. L'affetto viene dato in modo sincero, senza volontà di compiacimento e questo io lo ho amato molto. E farò in modo di tornarci sempre».

Al Rossetti sarà protagonista e regista di Europeana. Come lo ha pensato?

«Ho amato il libro dal primo istante in cui lo ho letto. Ne sono rimasto colpito e avvincente. Il punto di vista è assolutamente intelligente. E poi Giacomo Pedini, un amico nonché attuale direttore del Mittelfest, mi ha permesso di farne uno studio due anni fa e ora ne abbiamo fatto una versione che possa andare in tour e non vediamo l'ora di vederlo debuttare, soprattutto a Trieste, un luogo in cui la storia si sente bussare in ogni angolo».

Come è nato "Inchiostro", il suo romanzo?

«È uno strano regalo del loc-

«Sono un grande lettore e ho un grande rispetto per gli autori. Il racconto che ho scritto mi è scappato dalle mani»

«Ho un tatuaggio sulla spalla destra è "Il lanciatore di fiori" di Banksy, una metafora del lavoro degli artisti»

kdowm. Luigi Politano della casa editrice Round Robin per ammassare il tempo mi ha proposto di elaborare il concept di una graphic novel. Ma io stavo scrivendo molto di più. Ne abbiamo fatto un lungo racconto che abbiamo deciso di mantenere illustrato, una forma a me molto cara da sempre. Mi piaceva l'idea che fosse chiaro che era un libro che si può leggere a ogni età. Si parte da un'idea surreale con una ragazza che si sveglia al mattino e nota che i tatuaggi che ha sul corpo si sono spostati in posizioni diverse e

questo prima la sconvolge ma anche le fa comprendere che qualcuno le sta inviando un messaggio. Seguendo questa indicazione troverà la via per crescere. Il suo nome, Rosaura, lo ho preso da "La vita è sogno" di Calderon de la Barca».

Ha qualche tatuaggio?

«Ne ho uno sulla spalla destra, è "il lanciatore di fiori" di Banksy, una metafora del lavoro degli artisti e del loro potenziale di impegno politico e culturale. Quello che lanciamo sono sempre messaggi antibellici. Da quando lo ho, la spalla la sento ancora più mia. I tatuaggi ci permettono di riscriverci secondo quello che vorremmo essere».

Quanto coraggio c'è voluto per scrivere un libro, per uno che li frequenta tanto per lavoro?

«Sono un grande lettore e ho un grande rispetto per chi scrive. Il racconto che ho scritto mi è scappato dalle mani. Finora ho sempre scritto per me, per il mio lavoro. Questa volta scrivevo una storia da regalare a qualcuno, e l'ho fatto con massimo rispetto possibile. Scrivere è il gesto creativo per eccellenza, mi ha permesso di mettere a fuoco molte cose che mi sono funzionali per il mio mestiere e non escludo che possa ricapitare. È come per le regie a teatro, non le ho mai cercate, ma quando le ho iniziate a fare ho scoperto punti di vista diversi».

Ultimamente ha iniziato a fare un lavoro nuovo: il papà.

«Metà del lavoro lo fa mio figlio Pietro. Essere genitore ti insegna a sapere ascoltare per proteggere e curare qualcun altro. È un'avventura meravigliosa».

Come vede il ruolo dell'intellettuale nel 2023?

«Deve sapere pensare e offrire alle persone chiavi e interpretazioni della realtà, ma per farlo non può precludersi nessuno dei linguaggi della realtà del presente. Non deve rinchiudersi nella nostalgia del passato. Ogni grande idea va calata nelle acque del presente».—

Testata: Il Giornale di Vicenza

Data: 16 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

TEATRO Questa sera al Remondini di Bassano il "re delle fiction"



Europeana-Breve storia del XX secolo è il titolo della pièce che questa sera Guanciale presenterà al Remondini

Europeana: tra voci folle e aspirazioni Guanciale è la guida

Come fosse un cronista proveniente dal futuro, l'attore attraversa il XX secolo con parole e musica

Lorenzo Parolin
BASSANO

●● Il re delle fiction, Lino Guanciale, e la combinazione tra parole e musica di "Europeana" fanno il tutto esaurito al primo appuntamento del 2023 con la stagione di prosa bassanese firmata dalla città insieme al circuito Arteven. Il 43enne abruzzese Guanciale, che dello spettacolo è anche regista, oltre che interprete, sarà in scena al teatro Remondini di via Ss. Trinità questa sera alle 21.

La pièce, "Europeana - Breve storia del XX secolo" è tratta dal libro omonimo dell'autore praghese Patrik Ourednik e sarà costruita come un reading musicale. La formula mista è particolarmente cara a Guanciale che spesso ha utilizzato la musica dal vivo come "uno dei mezzi più potenti per mettersi in relazione con il pubblico - ha dichiarato -, portando attori e spettatori a

spiondare nelle parole".

Publicato nel 2001, il romanzo da cui è tratto lo spettacolo, vede un secolo, il Novecento, protagonista della narrazione. Il Novecento, vale a dire un vortice di contraddizioni delle quali l'autore ha raccolto voci, follie e aspirazioni riunendole in un solo respiro. Il risultato è una "storia di mille storie", nella quale Guanciale accompagna il pubblico, in dialogo con le musiche del fisarmonicista Marko Hatlak.

Così, come se fosse un cronista proveniente dal futuro venuto a raccogliere testimonianze del XX secolo, il protagonista, regista e interprete unico, offre agli spettatori un lungo excursus sul secolo passato ripercorrendo la linea del tempo più volte per raccontare da diversi punti di vista eventi avvenuti contemporaneamente. Questo, oscillando tra la tragedia e la farsa, passando dalla Grande Guerra all'invenzione del reggise-

no, dallo sbarco in Normandia alla comparsa di frigoriferi e asciugacapelli.

Presentato ad agosto 2021 in occasione del Mittelfest di Cividale del Friuli, dedicato alla cultura dell'Europa centrale, Europeana punta a superare i luoghi comuni su un secolo da poco trascorso e, per questo, ancora oggetto di analisi. E Guanciale, per quanto riguarda il suo ruolo di attore, mantiene viva la drammaticità del testo di Ourednik, sullo sfondo di una costruzione linguistica complessa, in dialogo serrato tra recitazione e musica.

Lo spettacolo sarà preceduto da un incontro aperto al pubblico - dalle 19 alle 20 al ridotto del Teatro Remondini - programmato all'interno di "Abbecedario", il progetto di avvicinamento alle arti sceniche, realizzato in collaborazione con il progetto Color Teatri e che vede coinvolti gli studenti delle superiori bassanesi.

Testata: Il Corriere di Verona

Data: 17 gennaio 2023

Periodicità: quotidiano

CORRIERE DI VERONA

Oggi a Verona, poi Padova e Mira

Lino Guanciale, la storia del XX secolo è un fiume di racconti

Una settimana con Lino Guanciale: si potrebbe ribattezzare così il tour veneto dell'attore abruzzese classe 1979 e volto noto di cinema e tv. Dopo il sold out di ieri a Bassano del Grappa (Vicenza), stasera alle 20.45 fa tappa a Verona, per inaugurare il cartellone 2023 al Teatro Camploy, con *Europeana*. Breve storia del XX secolo, una coproduzione Wrong Child Production e Mittelfest2021, in collaborazione con Ljubljana Festival.

Lo spettacolo diretto e interpretato da Lino Guanciale si basa sull'omonimo libro dello scrittore Patrik Ourednik, nato a Praga e parigino

d'adozione. Il testo è un susseguirsi di flash dalla storia europea novecentesca che riassume un secolo denso di entusiasmi, tragedie, slanci, efferatezze, sarcasmi, passioni e guerre. «Alla fine del XIX secolo la gente delle città aspettava il nuovo secolo con impazienza perché sentiva che il XIX secolo aveva segnato la strada che l'umanità avrebbe percorso con risolutezza e che in futuro tutti avrebbero potuto telefonare e viaggiare su battelli a vapore e spostarsi in metropolitana e prendere scale mobili con i corrimano scorrevoli e scaldarsi con carbone di qualità...». Come fosse un cronista giunto da un al-



tro pianeta o dal futuro, venuto a raccogliere brandelli della civiltà europea nel più contraddittorio dei suoi secoli, Ourednik attraversa il Novecento, passando con disinvoltura dall'uso dei gas nelle

Volti
Lino Guanciale, protagonista di «Europeana. Breve storia del XX secolo»

trincee della Grande Guerra all'invenzione del reggiseno, dallo sbarco di Normandia alla comparsa di frigoriferi e asciugacapelli. Ne viene fuori un racconto del nostro recente passato, terribile e divertente a un tempo, dove eccezionalità e frivolezza trovano tutte un loro posto.

Lino Guanciale prende il fiume di episodi e racconti di Ourednik e lo trasforma in monologo in cui si passa di colpo dalla tragedia alla farsa e viceversa. Con lui sul palcoscenico anche l'artista sloveno Marko Hatlak, la sua fisarmonica e il suo divertito contrappunto musicale, fatto di altri frammenti che richiamano

ulteriori storie. Il titolo fa parte del cartellone «L'Altro Teatro» organizzato dal Comune di Verona: oggi alle 18.30, sempre al Camploy di Verona, Lino Guanciale incontrerà il pubblico. *Europeana*. Breve storia del XX secolo tornerà in scena domani alle ore 21 al Teatro Farinelli di Este (Padova), con incontro aperto al pubblico alle ore 18 al Gabinetto di Lettura, giovedì alle 21 al Teatro Mpx di Padova e incontro alle 18 alla libreria Laformade-libro e venerdì alle 21 al Teatro Villa dei Leoni a Mira (Venezia). Info e biglietti su www.myarteven.it.

Marianna Peluso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Alias (suppl. de Il Manifesto)

Data: 21 gennaio 2023

Periodicità: settimanale



Kosovo scena internazionale

TEATRO » IL REGISTA JETON NEZIRAJ, DIRETTORE DI QENDRA MULTIMEDIA, AL LAVORO CONTRO LE PAURE DEL PRESENTE

FRANCO UNGARO
PRISTINA

■ ■ ■ Mentre si chiudeva la quinta edizione dello show case del teatro kosovaro tenutosi a fine anno a Pristina, già arrivavano le voci delle dimissioni dagli incarichi pubblici della minoranza serba a Mitrovica, refrattaria all'imposizione delle targhe kosovare sulle loro auto. Situazione diventata poi incandescente con le barricate, gli scontri, gli arresti sino allo schieramento dell'esercito serbo alle frontiere nelle ultime settimane. Coincidenze singolari perché qui più che altrove, i percorsi artistici, i processi produttivi e gli eventi sono organicamente sostenuti da una capacità invidiabile di analisi e di pensiero sul rapporto fra arte e società, in cui l'orizzonte e la dimensione del contemporaneo si sostanziano non solo di sensibilità e di innovazione estetica ma soprattutto di forte percezione e sintonizzazione con i movimenti tellurici che scuotono in questa fase storica la società e la politica, sia in Kosovo che a livello planetario globale. Lo show case è stato promosso da Qendra Multimedia, certamente la realtà culturale e artistica più attiva e più creativa del Kosovo, definitivamente proiettata nello scenario europeo e internazionale.

Con il suo direttore e regista Jeton Neziraj e uno staff di giovani iper motivati e instancabili Qendra ha costruito un percorso articolato di spettacoli, workshop, concerti e dj set, incontri e riflessioni che nulla ha da invidiare a festival europei e internazionali con alle spalle una più lunga tradizione e una più ampia visibilità. A Pristina emergeva una forte e peculiare identità nella capacità di collegare fra loro pratiche e teoria, teatro e attivismo, collocando le esperienze e le ricerche in una visione di cambiamento radicale dell'esistente e in una prospettiva di internazionalizzazione e di rafforzamento delle connessioni e delle reti, chiamando a discutere per interessatissimi panel artisti, operatori, critici, studiosi e ricercatori provenienti da Inghilterra (Natasha Tripney, Mischa Twitchin, Sara Grochala, Sara



«The Handke Project» di Jeton Neziraj; in alto a pag 5 spettacolo del 2019 di Qendra Multimedia; al centro e in alto a pag 5: Jacup Ferri alla Biennale Padiglione Kosovo

Hehir, Germania (Tom Muströph), Serbia (Borisav Matic, Mirela Gracanac), Usa (Steven Leigh Morris), Polonia (Jakub Skrzywanek), Italia (Agata Tomsci), Albania (Elsa Demo, Oriada Dajko, Adrian Zalla), Slovenia (Lea Kukovcic), Israele (Roy Horovitz), Austria (Klaus Karlbauer), Kosovo (Adrian Morina, Agnesa Mehanolli, Latif Mustafa, Bora Shpuza Kasapolli, Alma Kocaj), Macedonia del Nord (Elena Prendzova). Tanti gli spazi teatrali e non teatrali attraversati, il Kino Armata, il Dodona Theatre, l'Oda Theatre, il Museo del Carcere, il Museo Nazionale a Pristina ma anche il City Theatre di Gjilan e quello di Ferizaj.

Giornate dense di interrogativi che portavano l'interesse dei partecipanti oltre le emergenze seppure drammatiche dell'Ucraina, del Kosovo e dell'Iran, oltre la curiosità passeggera verso il teatro e le dramaturgiche di questi Paesi, come pure 'oltre il nostro cortile', oltre il mainstream esotico, neocolonialista e 'da safari' che vede sempre e solo arretratezza, primitivismo, povertà di stile fuori dai propri confini. Che tipo di teatro si fa oggi in Europa? Come il teatro può combattere il nazionalismo, autoritarismo, xenofobia, razzismo, populismo se non intensificando la mobilità degli artisti? Da qui la necessità di guardare allo scamb-

bio e alla cooperazione non solo in termini artistici, ma come 'atto politico, atto di resistenza essenziale', come affermazione di valori diversi da quelli del mercato.

Da questa necessità muovevano la maggior parte degli spettacoli visti durante lo show case, in primis quelli scritti da Jeton Neziraj, *Father and Father*, *The sworn virgin* e *The Handke project* che ha debuttato la scorsa estate al Mittelfest di Cividale del Friuli (Gianfranco Capitta, il *manifesto* del 26 luglio 2022) ma anche con *Husino's miner* di Branko Simec prodotto da JU Muzej Istocne Bosne dalla Bosnia Herzegovina e dal Festival Kampnagel di Amburgo. Nella piccola sala ottomana del Museo Etnologico che esponeva anche foto bellissime di Pietro Marubi provenienti dal Museo della Fotografia di Scutari, *Father and Father* portava in scena inattesi traumi psichici e sociali all'interno di una famiglia come conseguenza della guerra. Traumi simili a quelli che la transizione verso il capitalismo porta con sé, come l'emigrazione della manodopera giovanile verso i Paesi occidentali: in *Husino's miner* c'è il monumento del minatore che solleva in alto il fucile nella piazza di Husin in Bosnia come simbolo della lotta per l'emancipazione dei lavoratori e c'è una palla da discote-

Vetrina di percorsi artistici a fine anno densi di interrogativi che già percepivano una situazione politica diventata incandescente



ca specchiante e roteante simbolo del passaggio verso nuovi valori come ottimismo e benessere.

E poi *The sworn virgin*, che lega le tematiche gender alle donne albanesi che in passato decidevano di vivere come maschi e ancora *Stiffler* di Doruntina Basha sulle violenze subite dalle prostitute.

Dopo il debutto al Mittelfest, *The Handke project* ha già macinato chilometri e chilometri di strada, viaggiando da Firenze a Skopje, da Belgrado a Dortmund. Quel 'fuck you Peter Handke, fuck you Milosevic' urlato dagli attori alla fine dello spettacolo risuona a lun-



go come un martello nella testa degli spettatori, rompendo la spessa cortina di ipocrisia, di indifferenza e di violenza che non solo il potere ma anche l'arte e la cultura spesso frappongono tra la vita vera e la rappresentazione o la narrazione falsata e illusoria che se ne fa. C'è su ogni cosa tanto coraggio, c'è una precisa scelta di campo, ci sono solidi valori culturali che fanno dello show case del teatro kosovaro una piattaforma e un manifesto per orientarsi tra le sfide del futuro.

Poniamo alcune domande al regista Jeton Neziraj sul suo lavoro e sulla scena culturale del suo paese.

Quali sono le criticità del sistema culturale e teatrale kosovaro?

Una delle principali sfide della scena culturale in Kosovo è la mancanza di spazi fisici. Molti edifici pubblici inutilizzati vengono solitamente affittati da società commerciali o dati a istituzioni mediatiche filogovernative. Oggi, c'è solo uno spazio teatrale indipendente in tutto il paese. Anche il sistema dei finanziamenti è piuttosto confuso e controllato dai partiti politici al potere. Dal punto di vista legislativo, c'è un enorme pasticcio tra leggi e regolamenti che «consentono» e «sanzionano» allo stesso tempo, producendo così più confusione e limitazioni che ordine. Tuttavia, negli ultimi

due anni sono stati compiuti progressi visibili. Quest'anno c'è stato un aumento significativo del budget per la scena culturale indipendente.

Quanto il teatro che fate incrocia i bisogni del cittadino e della comunità?

Il teatro che facciamo cura ed emancipa nello stesso tempo. Le nostre produzioni teatrali mirano a liberare il pubblico dai traumi del passato e dalle paure del presente. Cerchiamo di «esercitare» la democrazia sulla scena e mostriamo al pubblico il bisogno di più libertà, di più diritti e uguaglianza sociale. Le nostre comunità traumatizzate dalla guerra hanno il diritto di cercare e combattere per la normalità. Così poco, si potrebbe dire? Pretendere la normalità non è poco se vivi, diciamo simbolicamente, in un campo minato e se devi camminare non solo sulle mine degli anni '90, ma anche tra quelle nuove, che ci vengono piazzate alle spalle da politici frustrati, potentati clandestini, nazionalisti, estremisti religiosi e altri sciacalli di quel tipo. E sì, proteggere l'indipendenza creativa qui è sempre una sfida.

Perché hai voluto realizzare il progetto «Handke»? Ci sono state reazioni politiche alla tua performance?

Non eravamo interessati a Peter Handke (come individuo) ma piuttosto al fenomeno Peter Handke, che è un esempio